



Rassegna stampa

Mercoledì 5 ottobre 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

L'emergenza tra i banchi

Chiusi 21 asili nido a casa 400 bambini

«Assistenza al palo»

► Resta bloccato l'appalto per assegnare la gestione di impianti comunali ai privati ► Gara da 11 milioni, iter incompleto Dal centro alla periferia, tutti i disagi

IL CASO

Valerio Esca

Scuole comunali all'anno zero. Per 21 asili nido su 70 non è ancora suonata la campanella. A 398 bambini è stata negata la scuola, che per tutti gli altri è iniziata il 12 settembre. Un ritardo clamoroso quello accumulato da Palazzo San Giacomo. I 21 nidi comunali oggetto della discordia sono quelli a gestione indiretta, che il Comune di Napoli ha affidato a privati attraverso un bando di gara, per i quali non si è ancora concluso l'iter burocratico. Il valore complessivo dell'appalto è di 11 milioni 123mila euro, finanziato con il fondo Siei (Fondo nazionale per il sistema integrato di educazione ed istruzione) e cofinanziamento regionale al Fondo Siei 2021. Anche la vecchia amministrazione di Magistris li utilizzava, ma solo per i servizi aggiuntivi pomeridiani. In pratica quando non si riuscivano a coprire le ore con le sole educatrici. Di quali nidi si tratta? Cinque i lotti del bando: Napoli nord-ovest (Muni-

cipalità 9 e 10), nidi Bastie, via Napoli, via Padula, Faraglia e Cappuccetto Rosso; Napoli centro (Municipalità 2), nidi Guacci Nobile, Gianturco Plesso Ic D'Aosta Scura, Pergolella, Fava Gioia e Martinelli; Napoli centro 2 (Municipalità 1 e 5) per i nidi Santa Maria Apparente, Agazzi, Cucciolino e De Curtis; Napoli nord-est (Municipalità 6, 7 e 8), nidi Rodinò, Perasso, Radice Sanzio Ammaturo, Ilaria Alpi e Nazareth; Napoli centro 3 (Municipalità 3) nidi Piazzini e Fontanelle. L'iter per l'affidamento è andato per le lunghe: basti pensare che soltan-

to ieri pomeriggio è stata redatta la determina. Nei prossimi giorni verranno poi convocate a Palazzo San Giacomo le associazioni che si sono aggiudicate la gestione dei micronidi per la sottoscrizione dei contratti.

I DISAGI

Tirando le somme: 400 famiglie non hanno potuto portare a scuola i propri piccoli per oltre un mese, con tutte le difficoltà che ne conseguono. Ieri sulle problematiche legate al mondo scuola si è anche tenuta una commissione consiliare ad hoc convocata dal

presidente Aniello Esposito. All'incontro hanno preso parte l'assessore all'Istruzione Maura Striano e le organizzazioni sindacali: Cisl, Cgil, Uil e Csa. Tutte le sigle concordano su una cosa: «Il servizio scuola negli ultimi dieci anni è stato distrutto». È necessario un cambio di passo: mancano maestre di sostegno - ce ne sono 33, ne servirebbero 100 -, manca il personale Ata, non ci sono nemmeno i fogli A4 per poter stampare; i responsabili di nidi e scuole materne finanche il toner devono portare da casa; e il servizio refezione scolastica non è an-



cora partito. Una situazione insostenibile. I sindacati mettono in fila il Rosario: «Non è possibile che le scuole comunali vengano gestite dalle singole Municipalità. Ognuno fa quello che meglio crede», spiega Agostino Anselmi della Cisl fp. E tutti in maniera compatta chiedono «che si istituisca il servizio di direzione generale Scuola gestita direttamente dal Municipio». Poi Anselmi incalza: «Sono mesi che denunciavamo la mancanza di educatori e maestre di sostegno, siamo ad ottobre ed i bambini, ancora senza la refezione, sono costretti al ritorno a casa per le 12.13 rendendo ulteriormente difficile la conciliazione dei tempi vita-lavoro delle famiglie».

L'AFFONDO

Sull'esternalizzazione del servizio evidenzia ancora Agostino Anselmi. «Quando i 398 bambini iscritti potranno tornare a scuola, ci accorgeremo che circa 120-150 si sono iscritti altrove, alcuni a nidi privati». Ma non è tutto. Nel Comune di Napoli si sta verificando un paradosso, dove la legge a tutela dei lavoratori precari - cioè l'assunzione a tempo indeterminato dopo 36 mesi di contratto precario - diventa un fattore discriminante e penalizzante. «Tante maestre hanno ricevuto una lettera dal Municipio con la quale vengono avvisate che non saranno convocate perché maturati i 36 mesi di servizio presso l'ente. Per legge il Comune rischierebbe di doverle assu-

mere a tempo indeterminato. La Cisl si è attivata subito per queste lavoratrici, che si sono affidate ai nostri legali, ritenendo illegittima questa comunicazione che mortifica e danneggia chi da anni ha dimostrato competenze e professionalità al servizio del Comune». Giuseppe Ratti, anche lui Cisl, aggiunge: «Sul sito del Comune, quando le mamme iscrivono i propri bambini non è chiaro quali siano a gestione diretta e quali a gestione indiretta. Questo provoca caos nelle famiglie». Accende poi i riflettori sulle modalità di assunzione che il Comune applica ad educatrici e maestre Annibale De Bisogno della Uil: «Siamo l'unico ente d'Italia che offre a maestre ed educatrici contratti part-time a 4 ore. È una vergogna nazionale». «La scuola del Comune vive enormi difficoltà - dice invece Danilo Criscuolo della Cgil - Bisogna riformare il servizio che per diversi anni è stato un'eccellenza del Comune». Franca Pinto del Csa poi sottolinea: «Se non si fa un concorso per il personale Ata e per gli amministrativi le scuole comunali saranno costrette a chiudere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO DI GENITORI E FORZE SINDACALI «PER I NOSTRI FIGLI LA CAMPANELLA NON È MAI SUONATA TROPPE DISPARITÀ»



I DISSERVIZI Il nido Santa Maria Apparente a Chiaia, in alto un'altro micro-nido

«DALLA MANCANZA DI FOGLI A4 ALLA MANUTENZIONE ECCO L'ELENCO DELLE CRITICITÀ NEI PLESSI APERTI»



L'emergenza cyber-bullismo

Scuole, incubo cyberbulli

«Un click può uccidere»

► Il ministro Bianchi e il capo della polizia a Gragnano dopo la morte del tredicenne ► Lanciata una campagna per aiutare i giovani al corretto utilizzo della Rete

L'INIZIATIVA Dario Sautto

Alessandro c'è, ha il volto dei duecento studenti che ieri hanno partecipato alla prima delle settanta tappe della campagna educativa promossa dalla Polizia di Stato con il ministero dell'Istruzione per mettere in guardia i giovani dai pericoli della Rete. E non è un caso che si parli proprio da Gragnano, la comunità di trentamila abitanti segnata dalla morte, il primo settembre, del 13enne vittima di cyberbullismo. «Non tradite la memoria di Alessandro. Da Gragnano parta un nuovo percorso, si mettano in campo nelle scuole le best practice, vengano insegnati davvero ai ragazzi la comunicazione, il corretto utilizzo dei nuovi canali, dei social», è stato l'appello del sindaco Nello D'Auria, in apertura del tour «Una vita da social» nell'ambito del progetto «Generazioni Connesse».

IL CONFRONTO

Nell'aula magna

della scuola «Fucini-Roncalli» erano presenti il ministro Patrizio Bianchi e il capo della polizia Lamberto Giannini, insieme all'assessore regionale all'Istruzione, Lucia Fortini, e al direttore generale dell'Ufficio Istruzione Ettore Acerra. Poco prima, tutti erano in piazza Amendola, all'esterno del truck della Polizia, insieme alla dirigente del compartimento Polizia Postale della Campania, Maria Rosaria Romano, per parlare agli studenti di cyber-bullismo e dei rischi della rete.

C'erano anche i compagni di classe di Alessandro. «Perché non parliamo di Ale?», ha chiesto qualche ragazzo. «Noi ripartiamo da Gragnano - ha risposto il ministro Bianchi -, da una tragedia che ha colpito tutto il Paese. L'Italia riparta da qui nella lotta al bullismo. Riparta dalla scuola, che deve essere apertura e non esclusione. Anche nelle tragedie più grandi, i nostri ragazzi sono capaci di reagire dimostrando di voler capire. Per i ragazzi, stiamo facendo molto, lo stiamo facendo noi, la polizia, per dimostrare che lo Stato c'è». Il ministro ha parlato dell'importanza del buon utilizzo dei cellulari e delle parole. «Ma anche noi adulti dobbiamo essere capaci di ascoltare. Questo è il segnale forte che vogliamo dare. Il ministero ha creato il portale Elisa dove si caricano tutte le esperienze positive che devono diventare patrimonio di tutti. Ma non basta la scuola. Ser-

vono la famiglia e gli Enti locali: tutti dobbiamo far capire ai ragazzi che non sono soli».

In questa battaglia, che è soprattutto educativa, la polizia è in prima linea. «È importante essere a Gragnano - ha spiegato il capo della polizia Giannini - vicini a questa comunità, testimone di quanto sia pericoloso l'uso inconsapevole della rete e anche di come dei ragazzi, senza rendersene conto, possano fare del male. Serve tanta informazione, tanta prevenzione, soprattutto nelle scuole, per dare consapevolezza ai giovani che con un click si può aprire un mondo di conoscenza, ma sempre con un click si può aprire un mondo di violenza. I ragazzi, invece, devono usufruire solo del bene che c'è nella rete». L'assessore regionale Fortini ha spiegato come fare squadra tra ragazzi citando l'esempio di Maradona: «Era il più forte di tutti, ma davanti alla porta passava la palla al compagno per fargli fare gol. Voi ragazzi dovete sempre essere pronti ad aiutare i vostri amici». Per il direttore Acerra «la scuola si deve sentire supportata, ma noi dobbiamo essere sempre più bravi a parlare meno e ascoltare di più i ragazzi».





LA COMMOZIONE

Nel corso dell'incontro nell'aula magna, è stata letta la lettera di don Paolo, il parroco di San Leone, tra le lacrime dei ragazzi. Così come sono state cariche di commozione le parole del sindaco di Gragnano. «La scuola - ha detto D'Auria - deve cambiare le sue certezze e i suoi paradigmi. Oggi i ragazzi non hanno più una com-

fort zone dove rifugiarsi in caso di bullismo, con i cellulari la comunicazione arriva nelle loro stanze, nei loro letti. La scuola deve dare loro dei supporti importanti. Noi siamo qui per Alessandro, un ragazzino che io conoscevo. Siamo tutti consapevoli che Gragnano non sarà più la stessa, ma dobbiamo reagire e chiediamo aiuto allo Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA PROMOSSA DALLA POLIZIA POSTALE «ANCHE NOI ADULTI DOBBIAMO ESSERE CAPACI DI ASCOLTARE LE ANSIE DEI RAGAZZI»



L'INCONTRO
Il ministro Bianchi e il capo della polizia Gianni incontrano gli studenti
(Newfotosud Renato Esposito)





IL NOSTRO POSTO

Campania: oltre il reddito di cittadinanza c'è di più

DI **SEVERINO NAPPI**

La Campania vista nel resto del Paese come la regione del reddito di cittadinanza? La Campania che passa per il luogo in cui la stragrande maggioranza

che ha votato alle ultime elezioni politiche lo ha fatto soltanto per continuare ad assicurarsi a fine mese, denaro dello Stato praticamente senza lavorare? Da napoletano e campano, segue a pagina 23

Campania: oltre il reddito di cittadinanza c'è di più

orgoglioso e profondamente consapevole dei valori, delle capacità e della storia del nostro popolo, respingo con forza l'ennesimo e infamante luogo comune, frutto di una politica, quella dei 5 Stelle, che attraverso l'odio e la paura è riuscita a catalizzare un'ampia fetta di consensi, qui e solo qui. Ma come opporsi a questo "marchio" che rischia di far apparire agli occhi dell'Italia intera, una larga fetta di cittadini campani come "lazzari", furbi e fannulloni, e la Campania come il posto del "ben godi" a sbafo? Se De Luca, massima carica istituzionale della Campania, avesse il senso della propria funzione coglierebbe la necessità di dare subito un segnale forte al Paese, per far comprendere e dimostrare con i fatti che la nostra regione è tutt'altro che la terra del rdc e dell'assistenzialismo targato M5S. Purtroppo non ci conto affatto, nella consapevolezza del "non lavoro" svolto da costui in 7 anni per costruire strategicamente il futuro del Nostro Posto. Ma nondimeno intendo provarci, evidenziando quello che, a mio avviso, è necessario mettere in campo, subito. È tempo di mettere da parte l'immagine di una Campania lamentosa e piagnona, di stoppare parole inutili e polemiche a distanza: occorre lanciare proposte concrete, efficaci e soprattutto realizzabili, a partire dal fronte dell'economia e dell'occupazione nei nostri territori. Tra esse, molte delle proposte che ho personalmente avanzato dai banchi dell'opposizione in Consiglio regionale, sulla stessa linea e progettualità che da assessore al Lavoro mi ha portato a realizzare il primo e unico piano del lavoro nella storia della Regione Campania. Rispetto al tema del reddito di cittadinanza, in particolare, la nostra regione ha, da sola, gli strumenti e i mezzi per giocare di anticipo sulle modifiche migliorative allo studio del governo nazionale, gettando le basi per il pro-

getto di una misura che sia finalizzata realmente a creare occupazione. Un'azione di sistema, incentrata sulle politiche attive del lavoro, a partire dal consolidamento dei centri per l'impiego, al momento ancora ridotti alla mera funzione di uffici per la certificazione dello stato di disoccupazione dei cittadini. Non basta certo aver assunto, peraltro coi fondi del governo, alcune centinaia di giovani (e ce ne sono altrettanti inutilmente collocati in graduatoria che andrebbero anch'essi inquadrati subito), occorre qualificarli adeguatamente per conoscere il nostro sistema produttivo e le tecniche di collocamento dei lavoratori, quindi dotarli di adeguati strumenti informatici e infine porli in rete sinergica con gli operatori, pubblici e privati, del mercato del lavoro. Insomma, occorre quel nuovo piano per il lavoro che riavvi una rete operativa per l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro, garantendone una interfaccia continua e aggiornata, anche attraverso il sistema delle agenzie private per il lavoro e che abbia sempre il polso della situazione, rappresentando l'"occhio" vigile sul mercato territoriale dell'occupazione. Accanto a ciò bisogna ricostruire il sistema della formazione professionale, ridotto allo stremo da anni di sostanziale stop regionale dei percorsi di formazione e riqualificazione professionale, creando un ponte tra enti di formazione, il mondo della scuola e dell'università e soprattutto le nostre imprese. Bisogna varare un piano di investimenti diretti che garantisca, coi finanziamenti pubblici, alle nostre imprese di poter fruire di consistenti sostegni - rivolti alle persone per superare i laccioli della normativa europea contro i cosiddetti aiuti di Stato - che abbassino il costo del lavoro, si facciano carico della formazione di personale qualificato nei settori di cui il nostro mercato ha bisogno, so-

stengano le piccole e medie imprese, affannate da rincari di bollette e materie prime, sul mercato, nazionale e internazionale. Insomma vanno investiti i fondi europei, dotazioni economiche (nell'ordine dei miliardi di euro) che, fino ad ora, sono rimaste chiuse nel cassetto e che non bisogna elargire a pioggia e senza raziocinio, ma immettere strategicamente nell'economia in questo periodo di crisi senza precedenti. La Campania è una realtà viva di aziende, di talenti imprenditoriali, di iniziative, che vanno supportate, anche dal punto di vista dell'attrattività dei territori, per impedire nuove e pericolose delocalizzazioni. Tutto questo inserito nel contesto di progetti di sviluppo che siano espressione di una visione strategica e finalmente non casuale, in grado di rispondere alle storiche emergenze della Campania: dalla bonifica della "terra dei fuochi" alle grandi nebulose di Napoli Est e Bagnoli, dalla costruzione di una efficiente rete infrastrutturale stradale, ferroviaria, portuale e immateriale alla radicale mutazione delle politiche agricole e turistiche. È questo il segnale forte da dare a tutto il Paese, anticipando il programma di rilancio che il Governo di centrodestra adotterà e rispetto al quale la Campania - che avrà finalmente l'attenzione e la centralità che aspetta da anni - ha il dovere di farsi trovare pronta. Non è più tempo di cinico cabaret il venerdì su Facebook.

SEVERINO NAPPI





L'analisi

Serve un piano generale dei trasporti

di Paolo Frascani

Funiculì, funiculà. Il titolo dell'antica canzone fa scattare immediatamente nella memoria il ricordo dell'intreccio tra vecchio e nuovo che la Napoli di fine '800 seppe comporre nell'affacciarsi alla realtà contemporanea.

● a pagina 14

L'analisi

Napoli, serve un piano dei trasporti

di Paolo Frascani

Funiculì, funiculà. Il titolo dell'antica canzone fa scattare immediatamente nella memoria il ricordo dell'intreccio tra vecchio e nuovo che la Napoli di fine '800 seppe comporre nell'affacciarsi alla realtà contemporanea ed eleggendo a emblema e simbolo del leopardiano e, fino ad allora, minaccioso, "sterminator Vesevo". Ieri, su queste pagine, si è parlato di funicolare per segnalare il contenzioso con i sindacati per prolungare l'orario della linea di piazza Augusteo e definire le modalità di selezione "da cui attingere 20 risorse a cui attribuire il profilo di collaboratore d'ufficio". Sono notizie abituali della gestione dei mezzi pubblici, tormentata da contrasti che gravano la quotidianità del cittadino-utente e possono risolversi in prolungata sospensione del servizio. È quanto accaduto agli abitanti del Vomero e del quartiere Chiaia; una platea di cittadini che si estende fino ai Colli Aminei e alla città ospedaliera. Nei giorni scorsi la cronaca si è concentrata sulle vicissitudini di quanti la chiusura della funicolare costringerà a prendere, per lavoro e non solo, la macchina per salire e scendere dalla Collina del Vomero o affidarsi agli orari dei mezzi pubblici messi su strada per sostituirla nei prossimi 6/9 mesi, a sentire le previsioni. Si tratta, secondo i calcoli, di 30.000 utenti, e forse più, se teniamo conto dei tanti costretti a riprogrammare le proprie incombenze quotidiane. Nei giorni scorsi i media ne hanno parlato esaustivamente: un controllo ventennale da effettuare senza ulteriori indugi, ma non organizzato per tempo, suscitando nell'opinione pubblica riflessioni più approfondite. È opportuno soffermarsi sui ritardi e le incongruenze che accompagnano l'avvio dei lavori, ma non possiamo farlo come semplici fruitori dei mezzi pubblici. Quello che si deve fare è commentare la



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



“dolorosa” vicenda, su un piano più alto della discussione pubblica: apparentemente più astratto, in realtà molto più concreto. Il tema fu affrontato nella Napoli di fine '800, quando la funicolare di Chiaia (1889) fu trainata per la prima volta lungo la collina del Vomero. Secondo quanto fu effettivamente realizzato nel quadro di un disegno urbanistico che risaliva alle avveniristiche visioni di Lamont Young. Da allora la città ha cambiato volto, ma si è persa irrimediabilmente la capacità di progettare e realizzare all'insegna di una pianificazione coerente e condivisa. La tangenziale, i tram, le metropolitane hanno affiancato le antiche funicolari, ma senza inglobarle in un generale piano dei trasporti locali. Rimangono dismessi o disastri gli ascensori che conducono dal Vomero a San Martino, mentre attendono di essere messe in sicurezza le impervie strettoie, che dalla Santarella scendono, in uno stato di precarietà e insicurezza, verso il Corso Vittorio Emanuele. Qual'è la funzione che i mezzi su rotaia collinare o gli ascensori in disarmo o disuso esercitano nel sistema di comunicazione cittadino? Intendiamo riprendere in considerazione il rudere abbandonato della teleferica che, per anni, ha trasportato, dalla collina di Posillipo, turisti in “volata” verso il rione di Cavalleggeri Aosta? E si potrebbe andare avanti se non convenisse osservare che l'episodio che affligge gli utenti del Vomero non può esaurirsi nella critica dei ritardi e delle omissioni delle procedure realizzate. Ci auguriamo che ciò non avvenga ma auspichiamo, soprattutto, che nell'elaborazione di un nuovo disegno urbanistico emerga il richiamo alla bonifica della città collinare. Sarebbe la giusta risposta alle esigenze che si manifestano incidentalmente, ma esprimono, in realtà, aspettative che l'amministrazione non può continuare a ignorare.



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Il Comune avverte le scuole “Risparmiate su gas e luce”

L'assessora Striano invia una nota: “Invito a un consumo responsabile, controllate che anche i pc siano chiusi”. I dirigenti: “Il tempo formativo non va ridotto”

di Bianca De Fazio • a pagina 5

IL CASO

Caro bollette, il Comune alle scuole: “Di notte spegnete tutte le luci”

di Bianca De Fazio

«Per il contenimento della spesa energetica anche le scuole sono chiamate a fare la loro parte» afferma l'assessora comunale all'Istruzione Maura Striano. Che ha inviato ai presidi di tutti gli istituti di Napoli, dagli asili alle superiori, una nota che invita a risparmiare metano ed energia elettrica.

Il caro bollette grava anche sugli studenti di ogni età. Ed a pagare sono gli enti locali, Comune, Provincia o Città metropolitana. In Campania le bollette delle scuole, tra gas ed energia elettrica, arrivavano, fino a un anno fa, a oltre 130 milioni di euro.

Destinati a moltiplicarsi alla luce dei rincari vertiginosi cui si assiste in questi mesi. Costi impossibili da sostenere. E Palazzo San Giacomo affida all'assessora Striano un primo messaggio per sensibilizzare il mondo dell'istruzione a stringere la cinghia. Pur «garantendo - puntualizza Striano - che qualsiasi misura si adotti non pregiudichi il diritto allo studio degli studenti». Una nota generica, ma che mette gli istituti in allarme. «Mi sono state segnalate scuole che tengono le luci accese per tutta la notte - spiega l'assessora - ed allora ho deciso che fosse giunto il momento di correggere la rotta. Il Comune sta lavorando ad un piano per il risparmio energetico che riguarderà tutta la città. E ci saranno linee guida anche per le scuole. Intanto il mio invito è per un con-

sumo responsabile: innanzitutto spegnere le luci quando non ci sono bambini e ragazzi, controllare che i pc siano spenti, magari installare dispositivi di spegnimento automatico di tutti gli apparecchi e le luci nelle aule e nei corridoi. Non possiamo permetterci di non prestare attenzione ai consumi».

Il liceo Giambattista Vico, a via Salvator Rosa, quasi ogni notte tiene accese le luci sul piano della presidenza, ad esempio. E il grande atrio della scuola Piscicelli, al Vomero, resta illuminato tutta la notte.

«Ma non si tratta di una scelta superficiale - afferma la dirigente Gabriella Talamo - C'è innanzitutto un problema di vigilanza. E c'è una Madonnina cui gli abitanti della zona sono molto legati. Non posso lasciarla al buio e negare la devozione. E comunque dopo il Covid e i sacrifici imposti ai nostri bambini non possiamo continuare a negare loro la normalità. Con il Consiglio di circolo ci siamo chiesti se sarà possibile tenere la palestra aperta per le attività motorie nel pomeriggio, fino alle 19.30. Può darsi che saremo costretti a rinunciarvi per risparmiare luce e riscaldamento. Ma preferisco pensare positivo: le scuole devono essere le ultime a subire tagli; i nostri bambini restino il primo pensiero di tutti gli amministratori».

Anche Stefania Colicelli, presidente della Ristori a Forcella, auspica che «le scuole siano l'ultimo tassel-

lo sul quale intervenire per risparmiare sull'energia». Certo «nessuno pensi di poter ridurre il tempo scuola - avverte - mentre dovremo lavorare a tenere i bambini a scuola quanto più a lungo possibile». Non bastassero luci e riscaldamento, si sono aggiunte, nelle scuole, le digital board, le lavagne digitali touch che hanno rimpiazzato non solo le vecchie lavagne di ardesia, ma anche le più moderne Lim. «Ed hanno un consumo che non sarà esagerato, ma è innegabile» aggiunge la preside. «Potremmo sostituire tutti i vecchi neon con l'illuminazione a led, ma andrebbero rifatti gli impianti, almeno in parte. E sarebbe un ulteriore costo per il Comune». «Da noi, all'istituto Casanova, ci sono i corsi serali fino alle 21.30. Certo non possiamo fare scuola al buio. Poi i custodi spengono le luci» puntualizza la preside Mira Masillo. Che con fondi europei ha in piedi un progetto per installare pannelli solari sui laboratori, mentre ha proposto alla Città Metropolitana di so-





stituire le lampadine con i led. «E grazie ad uno stretto rapporto con Abc avremo presto una fontana dedicata al riempimento delle borracce. Altro non possiamo fare...».

L'assessora Striano invia una nota "Invito a un consumo responsabile, controllate anche che i pc siano chiusi"



Il liceo
Il liceo Giambattista Vico spesso tiene accese le luci sul piano della presidenza



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.